



Questo progetto è parte delle politiche territoriali dell'Emilia-Romagna per un'Europa più vicina ai cittadini

VIVERE E APPRENDERE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Esperienze e casi dal mondo imprenditoriale e scolastico

Laboratori Aperti sull'Intelligenza Artificiale
Centro dell'Innovazione Adriano Olivetti – Imola, 25 novembre 2025

Documento di sintesi dell'evento

A cura di Imaginars Srl | Durata evento: 120 minuti

EXECUTIVE SUMMARY

Il 25 novembre 2025, presso il Centro dell'Innovazione Adriano Olivetti di Imola, si è tenuto l'evento "**Vivere e apprendere con l'Intelligenza Artificiale. Esperienze e casi dal mondo imprenditoriale e scolastico**", un'iniziativa promossa dal Comune di Imola e dal Nuovo Circondario Imolese nell'ambito di un più ampio programma di alfabetizzazione digitale rivolto a cittadini, lavoratori e imprese del territorio.

L'incontro ha riunito esperti del settore, rappresentanti del mondo aziendale e docenti scolastici per affrontare un tema centrale del nostro tempo: **come l'intelligenza artificiale sta trasformando il modo di lavorare, studiare e vivere**. La serata si è articolata in tre momenti principali: un intervento introduttivo sulla relazione tra AI, competenze e etica; una panoramica sugli aspetti di privacy e consapevolezza digitale; una tavola rotonda con testimonianze dirette dal mondo delle imprese e della scuola.

I messaggi chiave emersi dall'evento:

- **L'AI non sostituisce le persone, ma chi saprà usarla avrà un vantaggio competitivo** su chi non la conosce. Non si perderà il lavoro per colpa dell'intelligenza artificiale, ma per colpa di persone che sapranno usare l'intelligenza artificiale.
- **L'alfabetizzazione digitale è una priorità** paragonabile all'alfabetizzazione tradizionale che ha fondato la scuola pubblica. Saper leggere, scrivere e far di conto oggi non basta più: serve saper distinguere il vero dal falso, interpretare i dati, comprendere cosa sono e come funzionano gli strumenti che utilizziamo.
- **La qualità dell'output dipende dalla qualità dell'input**. Per ottenere risultati efficaci dall'AI generativa occorre strutturare le richieste (prompt) seguendo criteri precisi: ruolo, obiettivo, formato, tono di voce, inclusioni/esclusioni e contesto.
- **La questione della privacy e della sovranità digitale è cruciale**. Ogni interazione con i sistemi di AI comporta uno scambio di dati. Esistono alternative europee e open source che permettono di mantenere il controllo sulle proprie informazioni.
- **Le aziende del territorio stanno già sperimentando con successo**. Casi concreti come quelli di Gruppo Hera (programma Her@Futura) e Zini Elio (AI per la gestione degli incidenti stradali a Roma) dimostrano che investire in AI produce risultati misurabili.

L'evento ha evidenziato una convergenza di visioni: l'intelligenza artificiale non è né una minaccia da temere né una bacchetta magica, ma uno strumento potente che richiede competenza, pensiero critico e responsabilità etica per essere utilizzato al meglio. La sfida, per scuole e imprese, è accompagnare le persone in questo percorso di trasformazione senza lasciare indietro nessuno.

1. Il futuro dell'innovazione a Imola

Pierangelo Raffini

*Assessore allo Sviluppo Economico,
Comune di Imola*

Il Centro dell'Innovazione Adriano Olivetti, che ha ospitato l'incontro, rappresenta il cuore di un ecosistema più ampio dedicato allo sviluppo tecnologico del territorio.

Il Comune di Imola è impegnato in diverse iniziative sul tema della tecnologia e dell'innovazione: al piano superiore del Centro operano i corsi ITS dedicati alla cyber security per le PMI, un servizio particolarmente rilevante considerando che il 98% delle imprese imolesi sono piccole e medie imprese, spesso prive delle competenze interne per proteggersi dalle minacce informatiche, e la sicurezza informatica deve essere una priorità strategica in queste realtà. Tra i progetti in cantiere c'è da menzionare l'imminente inaugurazione di 1.500 metri quadrati presso l'ex area manicomiale dell'Osservanza, destinati a startup e innovazione.

Di grande rilievo anche la collaborazione con BOOM il knowledge hub di Osteria Grande e le attività di ricerca sull'autodromo di Imola, dove, in partnership con l'Università di Bologna, si lavora su mobilità sostenibile e guida autonoma.

I "Laboratori Aperti" rappresentano un percorso avviato con il Nuovo Circondario Imolese con l'obiettivo di trasferire ai cittadini e ai lavoratori la conoscenza delle nuove tecnologie. L'innovazione normalmente pervade le nostre vite e molto spesso ce ne accorgiamo con grande ritardo: avere le competenze giuste può essere un grande aiuto per vivere consapevoli nel nostro tempo.

Un messaggio chiave: l'intelligenza artificiale non elimina le persone, ma offre la possibilità di convertire processi e creare innovazione. Chi non si adegua rischia di trovarsi in difficoltà, ma questo vale per qualsiasi cambiamento tecnologico.

"Al di là di quello che pensiamo, è meglio conoscere e cercare di comprendere e magari utilizzare per farne un valore aggiunto nel mio lavoro" – Pierangelo Raffini

2. Dalla scuola all'impresa: crescere con l'AI

Pepe Moder

Giornalista e Radio Speaker
Radio24 Il Sole 24Ore

Il cambio di paradigma: non l'AI, ma chi la usa

La storia offre un parallelo utile per capire cosa sta cambiando negli ultimi anni. Quando le automobili sostituirono le carrozze, chi raccoglieva lo sterco dei cavalli per le strade perse il proprio lavoro. Non perché le auto fossero "cattive", ma perché il mondo stava evolvendo in un'altra direzione. Lo stesso sta accadendo oggi:

"Non perderete il lavoro per colpa dell'intelligenza artificiale, ma per colpa di persone che sapranno usare l'intelligenza artificiale" – Pepe Moder

Tre sono gli aspetti su cui riflettere: la **curiosità** necessaria per superare le barriere che il nuovo pone di fronte; la **sperimentazione** attiva di nuovi strumenti e tecnologie; e la **consapevolezza** che non esistono nativi digitali dell'intelligenza artificiale – è tutto da imparare per tutti, perché il cambiamento è talmente veloce che anche gli esperti faticano a stare al passo.

La "sindrome di Hermione Granger" e i limiti dell'AI

C'è un concetto che vale la pena di conoscere: l'AI soffre della "sindrome di Hermione Granger". Come la studentessa della saga di Harry Potter che alza sempre la mano in classe, l'intelligenza artificiale sente il bisogno di dare una risposta, anche quando non la conosce davvero

Questo significa che non ci si può mai fidare ciecamente dell'output generato, perché l'AI generativa non ha coscienza di sé, non capisce cosa sta dicendo: sta semplicemente facendo calcoli probabilistici. Il problema è che noi esseri umani tendiamo a dimenticarlo, perché le risposte sono estremamente simili a quelle che ci aspetteremmo da un altro essere umano.

I SEI ELEMENTI DI UN PROMPT EFFICACE

Come costruire richieste efficaci all'intelligenza artificiale:

1. **RUOLO:** Definire chi è l'AI e cosa deve fare. Questo indirizza il sistema verso le "librerie" giuste di conoscenza.
2. **OBIETTIVO:** Cosa si vuole ottenere. Deve essere specifico, mai generico.
3. **FORMAT:** Quale output si desidera: una mail, un contratto, delle slide, una narrazione...
4. **TONO DI VOCE:** La cifra stilistica: empatico, professionale, tecnico, narrativo, incalzante. Massimo due o tre toni, altrimenti l'AI si confonde.
5. **INCLUSIONI ED ESCLUSIONI:** Cosa deve assolutamente fare e cosa non deve fare (es. "non usare bullet points", "evita toni enfatici").
6. **CONTESTO:** Le informazioni di sfondo: chi è il pubblico, quante persone, quale obiettivo si vuole raggiungere con loro.

"Sette volte su dieci, circa il 70% delle volte che l'AI sbaglia è perché gli abbiamo fatto delle richieste non complete" – Pepe Moder

Un esempio concreto: la professoressa virtuale

Per illustrare un uso virtuoso dell'AI, Pepe Moder ha creato per il figlio, studente di seconda superiore, un "professore di ripetizione" virtuale che fa domande, ascolta le risposte e fornisce feedback, per aiutare il ragazzo a recuperare un'interrogazione di storia dell'arte romana.

L'assistente è stato personalizzato sulle caratteristiche del ragazzo (bilingue italiano-inglese) e configurato per mantenere un tono empatico e fare occasionalmente domande in inglese.

"Questi sono gli strumenti che possono aiutarci a migliorare quello che noi facciamo e non si sostituiscono a quello che noi dobbiamo fare, ma hanno bisogno di tanto pensiero alle spalle", ha commentato Moder.

L'etica e i bias: una responsabilità umana

Il tema dell'etica nell'intelligenza artificiale richiede una particolare attenzione: quando si danno istruzioni all'AI è facilissimo trasferire non solo conoscenze ma anche pregiudizi (bias). Un esempio tipico: nella selezione del personale, se si chiede all'AI di basarsi sullo storico ("vai a vedere chi ha fatto quel lavoro prima"), si rischia di perpetuare discriminazioni esistenti, escludendo categorie che storicamente non hanno avuto accesso a determinate posizioni.

È impossibile eliminare i bias perché siamo esseri umani e gli strumenti di AI nascono dalle nostre capacità e competenze di comunicazione. Tuttavia, è responsabilità di ogni utente e della collettività cercare di minimizzare i bias quando si danno istruzioni all'intelligenza artificiale.

I tre livelli di competenza

Una roadmap formativa efficace si articola su tre livelli:

1. **Alfabetizzazione di base per tutti.** L'esempio da seguire viene dalla Finlandia, che cinque anni fa ha messo a disposizione dell'intera popolazione un corso online gratuito sull'AI, sviluppato dall'Università di Helsinki. Un modello replicabile, che dimostra come la formazione di massa sia possibile.
2. **Utilizzo operativo.** Per chi deve usare l'AI nella vita quotidiana – a scuola, al lavoro, nello studio – la priorità è imparare a generare output realmente utili e, soprattutto, a valutarne la qualità con occhio critico.
3. **Specializzazione.** Per chi svilupperà strumenti basati sull'AI o lavorerà direttamente con queste tecnologie, servono competenze tecniche più approfondite e una formazione mirata.

3. AI in azione: consapevolezza e privacy

Privacy, sovranità digitale e consapevolezza sono aspetti da non sottovalutare, parte integrante di un uso maturo dell'intelligenza artificiale.

Giulio Asta

*Project Manager, Officina Immaginata
/ Coordinatore Digitale Facile*

Il progetto **Digitale Facile**, attivo nel circondario imolese da due anni, lavora in questa direzione, con l'obiettivo di ridurre il divario digitale della cittadinanza. Una missione che diventa ancora più urgente nell'era dell'intelligenza artificiale.

Alfabetizzazione come fondamento democratico

La scuola pubblica nacque come istituto fondante per le premesse della democrazia stessa. Oggi, però, saper leggere, scrivere e far di conto non basta più: bisogna saper leggere tra le righe, distinguere il vero dal falso, comprendere cosa sono i dati, cosa è gratuito e cosa si paga (magari con i propri dati).

L'apprendimento reciproco: noi usiamo l'AI, l'AI usa noi

Ogni interazione con l'AI è una forma di apprendimento reciproco. *"Io imparo a usare l'AI e l'AI impara a usare me"*. È un modello di business chiamato **crowdsourcing**: le aziende raccolgono i nostri feedback, le nostre richieste, le nostre conversazioni per migliorare i loro modelli.

Quando creiamo un GPT personalizzato con il profilo psicologico degli studenti di una classe, a chi stiamo dando questi dati? Cosa ne fanno? OpenAI stessa ha dichiarato che 14 milioni di persone a settimana usano ChatGPT come consulente psicologico. Questi dati possono essere venduti?

I tre rischi dei modelli "chiavi in mano"

Ecco i tre rischi principali nell'adozione acritica di strumenti AI commerciali:

- **Dipendenza tecnologica:** Affidarsi a infrastrutture extra-europee crea vulnerabilità strategiche. Esiste una competizione geopolitica globale su chi avrà il predominio sugli strumenti AI utilizzati da otto miliardi di persone.
- **Esposizione dei dati sensibili:** Mancanza della piena tracciabilità di dove vanno i nostri dati e come vengono utilizzati.
- **Perdita di controllo sui processi:** L'opacità delle azioni che possiamo orchestrare attraverso agenti AI che operano in autonomia.

Le alternative esistono

Non tutte le AI sono uguali: esistono modelli open source, modelli europei "privacy first", modelli che si possono installare localmente sul proprio computer senza inviare dati a terzi. Certo, oggi potrebbero non essere potenti come ChatGPT, ma tra sei mesi, un anno, inizieranno a diventare competitivi.

Un esempio concreto è **Lumo**, l'AI di Proton, azienda svizzera nota per i servizi di email e VPN orientati alla privacy. Non richiede accesso ed è progettata con la privacy come principio fondante.

Scegliere consapevolmente quali AI utilizzare è un atto politico. *"Si tutela la privacy, si rafforza la sovranità digitale e si favorisce un ecosistema europeo o locale indipendente"* – Giulio Asta

4. Tavola rotonda: l'AI per le imprese e la scuola

La seconda parte dell'evento ha visto una tavola rotonda moderata da Gianni Rusconi con alcuni rappresentanti del mondo aziendale e scolastico, per condividere esperienze concrete di adozione dell'intelligenza artificiale.

Claudio Meoli

HR Senior Manager, Gruppo Hera

Il Gruppo Hera, multiutility con circa 10.000 dipendenti ha iniziato a lavorare con l'intelligenza artificiale già nel 2016 – ben prima dell'attuale ondata di interesse per l'AI generativa.

PROGETTO ERA FUTURA – GRUPPO HERA

Dal 2017 Gruppo Hera ha avviato il programma "Her@Futura" per accompagnare la popolazione aziendale nella trasformazione digitale. L'obiettivo: trasformare l'ignoto in qualcosa di conosciuto e tenere tutti a bordo.

"Per noi nessuno deve restare indietro" – Claudio Meoli

Risultati misurabili:

- Indicatore di "digital proficiency" passato dal 24% (2017) al 65% (2025)
- Oltre 200 progetti di machine learning e deep learning realizzati
- 2.000 licenze Copilot (Microsoft) su 10.000 dipendenti
- Obiettivo 2030: 90% della popolazione aziendale con competenze digitali

Approccio: Data strategy basata su "data mesh" (tanti piccoli "laghetti" di dati invece di un unico "data lake"), focus sulla qualità dei dati, utilizzo di Copilot Microsoft per applicazioni general purpose con garanzia che i dati aziendali restino protetti.

L'approccio adottato dall'azienda è definito "human leading": l'AI viene usata per sostituire attività a scarso valore, liberando le persone per compiti più interessanti, o per potenziare le capacità umane nelle attività creative, critiche e analitiche.

Gi Group, in qualità di agenzia per il lavoro, è un ambiente privilegiato per osservare le dinamiche tra competenze, mercato e tecnologia. In collaborazione con ODM Consulting, ha realizzato un osservatorio sull'evoluzione dei ruoli e delle competenze nell'era dell'AI generativa.

Alice Felicani

*Professional Operation Manager,
Gi Group*

La funzione HR è centrale e necessaria come punto d'incontro fra tutte le funzioni di business. L'AI impatta su tutte le fasi del ciclo di vita del dipendente: dalla selezione – sempre più supportata da strumenti automatizzati – all'attraction, fino alla retention. Le aziende che investono in AI possono usarla come elemento di racconto per attrarre le nuove generazioni, che già la utilizzano quotidianamente.

Ciò che emerge è che serve un ecosistema sempre più solido basato su esperienze pratiche. La collaborazione tra mondo dell'istruzione, agenzie per il lavoro e imprese è fondamentale per affrontare lo shortage di competenze.

"Le aziende da sole non possono formare, le scuole da sole non possono formare" – Alice Felicani.

Anche le aziende più strettamente manifatturiere possono trarre benefici tangibili dall'AI.

Nella Zini Elio Srl, la decisione di investire in intelligenza artificiale è partita dalla direzione generale circa un anno e mezzo fa e si è rivelata subito una scelta lungimirante e di grande impatto.

"Ci siamo resi conto che tutto potevamo fare, fuorché far finta che non ci fosse" – Paolo Franceschi.

Paolo Franceschi

*Responsabile Divisione Area Sicura,
Zini Elio Srl*

CASI D'USO ZINI ELIO SRL – AI PER LA GESTIONE INCIDENTI

Caso 1: Riconciliazione pagamenti con AI

La divisione Area Sicura gestisce 25.000 interventi annui per incidenti stradali in tutta Italia. I pagamenti dalle compagnie assicurative (500-2.000€ ciascuno) richiedevano un ufficio di quattro persone per la riconciliazione manuale.

Risultato: Dopo 6-7 mesi di training, l'AI effettua automaticamente l'80% delle riconciliazioni. L'ufficio è passato da quattro persone a una persona; le altre sono state ricollocate in attività a maggior valore aggiunto.

Prossimo step: Creazione di un agente AI che contatterà automaticamente le compagnie assicurative per richiedere i dati mancanti.

Caso 2: Posizionamento squadre a Roma

Per il Comune di Roma, l'azienda deve garantire interventi su incidenti entro 30 minuti dalla chiamata – una sfida complessa data la dimensione e il traffico della città.

Soluzione: AI addestrata su 5 anni di dati Waze (traffico, incidenti, condizioni meteo) che posiziona le squadre in tempo reale, prevedendo dove avverranno gli incidenti e ricalcolando le posizioni quando una squadra esce per un intervento.

Risultato: Tempo medio di intervento: 20 minuti. Questo ha permesso di vincere nuovamente l'appalto per i prossimi 5 anni (valore: 15 milioni di euro).

Nota tecnica: L'azienda ha scelto di implementare LLM locali, mantenendo tutti i dati aziendali all'interno senza inviarli a provider esterni – una scelta motivata dalla sensibilità dei dati trattati (incidenti, nomi, patenti, danni).

La scuola italiana non è affatto un sistema recente:

è il riflesso di quella rivoluzione di respiro carolingio introdotta milleduecento anni fa.

Oggi il modello scolastico ruota intorno a tre attività principali – classificare, analizzare, memorizzare – codificate in seguito da Giovanni Gentile nel 1923 per un'élite che studiava greco e latino.

Domenico Ioppolo

*AD Campus e Direttore Scientifico
Milano Marketing Festival*

Anche i dati parlano chiaro: l'Italia è agli ultimi posti OCSE per comprensione del testo (un terzo degli italiani legge ma non capisce), comprensione dei numeri e uso delle lingue straniere. Forse è proprio il metodo, mai cambiato, che non funziona.

Il punto centrale è che l'intelligenza artificiale rischia di rendere la scuola **irrilevante**. Un ragazzo oggi ha decine di fonti di informazione e formazione; la scuola compete con tutte queste nella sua testa. Se la scuola rifiuta questa competizione ("il cellulare non lo porti, l'AI non la usi") non ottiene rispetto ma perde rilevanza.

"Noi dobbiamo mettere insieme la tecnologia e il senso dell'umano. Questi due elementi sono fondamentali per i giovani e anche per tutti noi per gestire il futuro" – Domenico Ioppolo

L'Istituto d'Istruzione Superiore "Francesco Alberghetti" di Imola sta lavorando attivamente in questa direzione, attraverso iniziative concrete che dimostrano come tecnologia e territorio possano dialogare per preparare i giovani alle sfide del futuro

Stefano Rizzuto

*Ingegnere e Professore referente
MotorValley, I.I.S. Alberghetti*

Francka Manuela Nicolosi

*Ingegnere e Professoressa funzione
strumentale per l'orientamento,
I.I.S. Alberghetti*

PROGETTO MOTOR VALLEY – I.I.S. ALBERGHETTI

Il progetto Motor Valley, ideato da Stefano Rizzuto, crea un ponte tra scuola e territorio attraverso tecnologie immersive.

Target: Classe terza superiore ad indirizzo meccatronico

Tecnologie: Intelligenza artificiale, simulazioni immersive, visori di realtà virtuale

Metodologia: I ragazzi vengono immersi in un'"officina virtuale" seguendo l'approccio della "progettazione per situazioni", dove il sapere è visto come reticolare e gli studenti sono al centro del proprio apprendimento.

Obiettivo: Attivare la motivazione attraverso stati emotivi e portare gli studenti alla consapevolezza delle proprie competenze. In futuro, l'AI potrà "leggere" il potenziale dei ragazzi, sempre sotto la supervisione competente del docente.

La reazione degli studenti di fronte all'AI è duplice: entusiasmo da un lato, timore dall'altro. Molti hanno una percezione distorta ("l'AI sa tutto"), che viene corretta attraverso esperimenti pratici. Ad esempio, un generatore di immagini che ha identificato un cane come "lupo" ha mostrato ai ragazzi che anche l'AI può sbagliare.

Un progetto educativo efficace sull'AI deve puntare sui seguenti aspetti:

- **Esplorazione pratica:** I ragazzi devono toccare con mano, costruire modelli, verificare se le risposte sono corrette.
- **Interdisciplinarietà:** L'AI non è solo informatica, coinvolge matematica, inglese, italiano, educazione digitale.
- **Etica:** Insegnare l'uso consapevole e responsabile, parlando di privacy, limiti, impatto sociale e ambientale.
- **Alleanza educativa:** Famiglie, scuola e territorio devono collaborare.
- **Inclusione:** L'AI mette in evidenza le soft skill dei ragazzi – creatività, visione – che nessun algoritmo può sostituire.

5. Sessione Q&A e parole chiave

L'evento si è chiuso con un momento di confronto partecipato: dopo le domande e gli approfondimenti, alcuni partecipanti hanno scelto e condiviso una parola-chiave da portare con sé, una sintesi personale dei temi affrontati da tradurre nella propria realtà quotidiana. Le tre parole emerse sono state:

- **Alfabetizzazione**
- **Curiosità**
- **Stimolo**

Tre parole che sintetizzano efficacemente lo spirito dell'evento: la necessità di acquisire competenze di base (alfabetizzazione), l'atteggiamento mentale necessario

per affrontare il cambiamento (curiosità) e il ruolo che eventi come questo possono avere nel motivare all'azione (stimolo).

APPROFONDIMENTO: IL DIBATTITO SULLA COSCIENZA DELL'AI

Durante l'evento è emerso un vivace dibattito sulla possibilità che l'intelligenza artificiale possa sviluppare una forma di coscienza.

La posizione di Pepe Moder: ha ipotizzato che in futuro (10-15 anni) le AI potrebbero avere "una coscienza, delle limitazioni, ma saranno l'evoluzione dell'essere umano". Ha citato un documento di Anthropic (settembre 2025) che descrive l'attivazione di un'area di computazione non prevista, definita provvisoriamente "area del pensiero".

La posizione di Domenico Ioppolo: scettico, ha dichiarato: "Non credo proprio che l'intelligenza artificiale potrà avere mai coscienza, questo salto non credo che lo faccia".

Il riferimento storico: Ioppolo ha ricordato che le tre obiezioni oggi mosse all'AI (indebolisce la memoria, diffonde sapere senza verifica, è muta e fissa) sono le stesse che Platone nel Fedro muoveva alla scrittura 2.500 anni fa. *"Meno male che non l'abbiamo seguito, altrimenti non avremmo avuto la scrittura"*.

La sintesi: Al di là delle posizioni, tutti i relatori hanno concordato su un punto: l'uomo nasce come "animale tecnologico" e la tecnologia è parte costitutiva dell'essere umano. La sfida è integrare competenze tecnologiche e "senso dell'umano" – quella capacità di dare significato alle cose che resta distintamente nostra.

6. Risorse pratiche

Di seguito un elenco delle risorse e degli strumenti di intelligenza artificiale menzionati dai relatori durante la serata:

RISORSA	DESCRIZIONE
Corso Università di Helsinki	Corso gratuito di alfabetizzazione sull'AI, disponibile anche in italiano. Promosso dal governo finlandese, è aperto a tutti e offre 3 crediti universitari. Livello: impegnativo ma accessibile. https://course.elementsofai.com/it/

RISORSA	DESCRIZIONE
ChatGPT (OpenAI)	<p>Consigliato per la progettazione. Versione a pagamento raccomandata per funzionalità avanzate inclusa l'assistenza vocale.</p> <p>https://chatgpt.com/</p>
Claude (Anthropic)	<p>Eccellente per la scrittura di testi. Anthropic è una delle società più trasparenti sul mercato per quanto riguarda il funzionamento dei propri modelli.</p> <p>https://claude.ai/</p>
Digitale Facile	<p>Risorsa relativa all'intervento di Giulio Asta su privacy, sovranità digitale e consapevolezza nell'uso dell'intelligenza artificiale.</p> <p>https://digitalefacile.officinaimmaginata.it/eventi/incontri-pubblici/ai-in-azione</p>
Google Gemini	<p>Consigliato per la ricerca, grazie all'integrazione con l'ecosistema Google.</p> <p>https://gemini.google.com/</p>
Notebook LM (Google)	<p>Strumento gratuito per creare mappe mentali e organizzare informazioni. Funzione distintiva: genera audio di due persone che discutono di un testo caricato.</p> <p>https://notebooklm.google.com/</p>
Lumo (Proton)	<p>AI dell'azienda svizzera Proton, orientata alla privacy. Non richiede accesso per l'uso base, funzionalità migliori con account gratuito o a pagamento.</p> <p>https://lumo.proton.me/</p>
DeepSeek	<p>Modello AI cinese menzionato nel contesto della competizione geopolitica globale sugli strumenti di intelligenza artificiale.</p> <p>https://www.deepseek.com/</p>

RISORSA	DESCRIZIONE
Microsoft Copilot	<p>Integrato nella suite Microsoft 365. Versione base gratuita; versione enterprise a pagamento.</p> <p>https://copilot.microsoft.com/</p>
Signal	<p>App di messaggistica alternativa a WhatsApp con crittografia end-to-end, citata come esempio di strumento che non integra AI per la profilazione degli utenti.</p> <p>https://signal.org/it/</p>

CONCLUSIONI

L'evento "Vivere e apprendere con l'Intelligenza Artificiale. Esperienze e casi dal mondo imprenditoriale e scolastico" ha offerto una panoramica articolata e concreta su come l'intelligenza artificiale sta entrando nella vita di cittadini, studenti e lavoratori del territorio imolese. Dalle testimonianze raccolte emergono alcuni punti fermi:

L'AI non è più una tecnologia del futuro: è già presente nelle aziende del territorio (Hera, Zini Elio), nelle scuole (Alberghetti), nei servizi pubblici (Digitale Facile). Chi la ignora rischia di trovarsi in una posizione di svantaggio competitivo.

La qualità dei risultati dipende dalla qualità delle richieste e, prima ancora, dalla qualità del pensiero che le precede. L'AI è un acceleratore, non un semplificatore: richiede competenza, attenzione e spirito critico.

Le questioni etiche e di privacy non sono secondarie. Ogni interazione con questi strumenti comporta uno scambio di dati; esistono alternative più rispettose della sovranità digitale che vale la pena esplorare.

La formazione è la chiave. Dall'alfabetizzazione di base per tutti (sul modello finlandese) alla specializzazione per chi svilupperà queste tecnologie, passando per l'aggiornamento continuo di chi già lavora: nessuno può permettersi di restare fermo.

"Noi non sappiamo come sarà il futuro. L'unica cosa che possiamo fare è attrezzarci con cultura tecnologica e con cultura umanistica per affrontarlo" – Domenico Ioppolo

* * *

*Documento redatto sulla base della trascrizione integrale dell'evento
Centro dell'Innovazione Adriano Olivetti – Imola, 25 novembre 2025*